

Parrocchia di Sant'Agostino (FE)
GRUPPO GIOVANI – INCONTRO N. 2
“A SUA IMMAGINE E SOMIGLIANZA”

Lunedì 27 gennaio 2016

Gn 2,4-25

⁴Queste sono le origini del cielo e della terra, quando vennero creati.

Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo ⁵nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c'era uomo che lavorasse il suolo, ⁶ma una polla d'acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. ⁷Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

⁸Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. ⁹Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. ¹⁰Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. ¹¹Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avila, dove si trova l'oro ¹²e l'oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d'ònice. ¹³Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d'Etiopia. ¹⁴Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate.

¹⁵Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.

¹⁶Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ¹⁷ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».

¹⁸E il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda».

¹⁹Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. ²⁰Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. ²¹Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. ²²Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. ²³Allora l'uomo disse:

«Questa volta
è osso dalle mie ossa,
carne dalla mia carne.
La si chiamerà donna,
perché dall'uomo è stata tolta».

²⁴Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

²⁵Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, e non provavano vergogna.

Se Gn 1 è un'istantanea scattata con un obiettivo "grandangolare", Gn 2 è una decisa "zoomata in avanti", l'occhio della telecamera si focalizza sull'essere umano. Esso viene situato in un quadro spaziale più ristretto. Il quadro si svolge in 3 momenti:

1. 3 mancanze (v.5): vegetazione, acqua, umanità
2. Primo tempo di creazione (vv. 6-9): acqua (v. 6), umano (vv. 7-8), vegetazione (v.9)
3. Secondo tempo di creazione: interrelazioni (vv. 10-17) → acqua inaffia il giardino (vv.10-14), umano lo lavora e lo custodisce (v. 15), vegetazione dà alberi per nutrire l'umano (vv. 16-17)

Giardino di Eden: realtà del mondo noto al lettore, anche se la sua precisa collocazione gli sfugge. Il giardino è proprio una realtà, ma fuori di ogni luogo reperibile su qualsiasi mappa geografica.

L'umano: *ha' adam* e *ha' adamah*: gioco di parole importante → umano e humus; una natura comune unisce il mondo minerale al genere umano, passando attraverso il regno vegetale e quello animale. A differenza dei vegetali, che non fanno altro che germogliare e crescere, l'essere umano viene "plasmato" dalle mani del Creatore. Tale caratteristica è condivisa col bestiame. Dove sta la differenza?

Il dono dell'alito di vita (2,7): Dio soffia nelle narici dell'umano il suo alito di vita. Quale uso particolare del soffio fa Dio in Gn 1? Crea attraverso la Parola! Può distinguere e nominare, esercitare il "mite dominio" sulla natura tramite la parola. L'alito di vita è anche la capacità di comunicare, di uscire da se stessi ed entrare in relazione. Fino a questo momento l'umano è situato a metà strada fra Dio e mondo animale.

Relazionalità umana a 3 dimensioni fondamentali:

- **rapporto uomo-natura:** è spiegato mirabilmente dall'immagine del giardino annaffiato, piantato con alberi meravigliosi (vv. 9-10). L'umano è una presenza, una visibilizzazione della regalità di Dio sulla terra, ma non lo sostituisce. Essere segno e presenza implica assumere lo stesso modo di agire di Dio verso la natura. Essa deve essere abitazione, degna dimora dell'uomo (quel giardino lussureggiante e protettivo che viene qui presentato), egli deve ricavarne non solo sostentamento ma anche realizzazione; essere centro e culmine della creazione è però più che un privilegio una responsabilità, quella di rispondere all'invito a prendere il "proprio posto", quello consegnato dal "Padrone di casa". L'uomo è così chiamato a contribuire all'opera creativa di Dio "plasmando" il creato, modificandolo secondo le sue peculiari esigenze. Come attuare quest'opera senza distruggere o deturpare la creazione?

- **Relazione uomo-prossimo:** emerge l'essenziale vocazione sociale dell'umano. Si esprime qui una componente fondamentale dell'essere "immagine e somiglianza" di Dio: per come Dio lo ha pensato e creato, l'uomo è un essere sociale e relazionale. Lo è nella totalità del suo essere e lo è nella dimensione non solo fisica ma personale/dialogica. Natura e vocazione sociale dell'uomo si precisano ad un primo basilare livello come vocazione a formare una coppia umana nella dualità e complementarietà uomo-donna (vv. 21-25) → la dualità-complementarietà maschio/femmina permette all'uomo e alla donna di essere di reciproco aiuto l'uno all'altra e di farsi reciprocamente da specchio, rivelando l'identità originale di ognuno, rivelando all'altro il proprio io e contemporaneamente scoprendo grazie all'altro se stessi.

- **Relazione uomo-Dio:** E' la caratteristica più importante ed essenziale, peculiarità più qualificante ed esclusiva della natura umana. Ogni uomo ha con Dio una relazione particolare ed è provvisto di un valore trascendente. Sicuramente l'essere umano è capace di agire con consapevolezza e libertà. Di ogni uomo si può dire che è un mistero e che sua misura autentica ed ultima è l'infinito: pertanto ha un valore infinito. L'uomo è perciò creato e pensato per l'immortalità, la vita eterna (Sap 2,23). Questo modellamento sull'infinito paradossalmente lo si scopre contemplando l'assoluta fragilità e povertà della sua natura, che rende l'umano "passivo" nella relazione con il creatore: "la trascendenza dell'uomo sulla natura non è quella, attiva, del soggetto sulla proprietà, ma quella, recettiva, di chi accoglie un dono che rimane sempre tale; non di chi allunga le mani sul mondo dicendo 'è mio', ma di chi, stupito, se lo vede porgere da un'altra mano, e vi legge 'è per te'". (A. Rizzi).

Dove scopro, in definitiva, l'immagine di Dio?

...e come facciamo a "copiare", a collaborare con Dio per realizzare pienamente la mia umanità?

Cosa mi porto a casa di bello dalla lettura di questo pezzo di Parola di Dio?